CORRIERE FIORENTINO

«Basta impunità al volante»
Passera e la campagna partita da qui: una legge delega entro l'estate
L'impunità per chi uccide mettendosi alla guida ubriaco e drogato «non è più accettabile». Lo dicono e lo chiedono le 57 mila firme raccolte per sostenere l'idea lanciata da Stefano e Stefania Guarnieri, i genitori di Lorenzo, il 17 enne morto nella notte tra il primo e il 2 giugno del 2010 alle Cascine dopo essersi scontrato con una Vespa condotta da un uomo risultato positivo ai test di alcol e droga. E ieri, a chiederlo e a dirlo davanti alla commissione trasporti della Camera, c'era il ministro a Sviluppo e Infrastrutture Corrado Passera secondo cui una legge delega potrebbe essere pronta entro l'estate.
Parole che hanno fatto piacere a Stefano Guarnieri, presidente dell'associazione dedicata al figlio: «È un segnale importante — dice — perchè occorre affrontare una delle piaghe della nostra societa'». Parole che il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, primo firmatario della proposta di legge popolare (appoggiata dall'Asaps, l'associazione dei sostenitori polstrada, dall'associazione Gabriele Borgogni e da Palazzo Vecchio) ha giudicato molto positive perché il governo «vuole stringere i tempi». Proprio l'introduzione del reato di omicidio stradale e l'ergastolo della patente, sono le novità che il governo sta vagliando, in particolare dopo la presentazione della proposta di legge del presidente della Commissione Trasporti Mario Valducci nonostante restino, ha ammesso Passera, «alcune perplessità sulla modalità e la creazione del reato». Da 8 a 18 anni la pena che potrebbe essere proposta, fino all'arresto in flagranza. Ancor meno del reato, su cui vengono valutati i codici degli altri Paesi europei, Passera sembra convinto dell'ergastolo della patente, «una proposta che appare unica nel suo genere in tutto il territorio Ue e che potrebbe risolversi in pregiudizio della libertà di circolazione». (*)
Che ci possano essere perplessità non meraviglia neppure Renzi che dice di non essere attaccato al testo sul quale sono state raccolte 57mila firme: «L'importante è che la legge arrivi entro questa legislatura. Chi uccide perchè ubriaco o drogato non può avere la stessa sanzione di chi ruba un portafoglio». Un obiettivo anche per il procuratore aggiunto di Bologna Valter Giovannini, un pioniere: nel 2007 contestò l'omicidio volontario (con dolo eventuale) a un uomo, nel cui sangue c'era un tasso alcolemico 5 volte superiore al limite oltre a tracce di cannabis e oppio, che in un frontale uccise un altro automobilista. E se l'Asaps è soddisfatta della novità, Guarnieri spera che si arrivi a una soluzione «in modo da dare giustizia alle vittime, spesso giovani, e alle famiglie».
A. Gag.

(*) Nota: "pregiudizio della libertà di circolazione"????
Anche chi è stato ucciso da un conducente ubriaco non è più libero di circolare.

RIFLESSIONE DI VALENTINO PATUSSI SULL'OMICIDIO STRADALE

Uno sparo.
Una casa che sprofonda nel vuoto.
Un calcio che apre la porta della mente.
(Bob Dylan)
Plaudo e mi preoccupo a quanto leggo sulla legge di iniziativa popolare sul reato di omicidio stradale. Rimango dell'idea che così non risolva il fenomeno ed inoltre ho il timore che servirà a tranquillizzare le coscienze sull'alcol.
E …. poi affronterei il problema delle apnee notturne negli obesi causa di incidenti stradali, e …. poi cosa dire delle ipoglicemie e degli stati di anoressia, ed anche della guida quando si è in terapia con psicofarmaci in atto, etc.
E che dire …. dal 2012 l'alcol è stato rimosso dall'elenco delle sostanze dopanti? Di tutto il resto non se ne parli e soprattutto non si tocchi… vedi la vendita ai minori di 16 anni senza sanzioni significative. Che differenza c'è tra chi spara e chi arma? Tra chi sa e non parla?
Che dire delle recidive per 186 (*)? A quante recidive scatta la non idoneità permanente? L'utilizzo delle sanzioni amministrative derivanti dal 186 per azioni di prevenzione e controllo è opzionale, che dire? Che dire della totale assenza di linee guida e buone prassi sul servizio

sociale alternativo alla pena? Che dire dell'azione sinergica tra avvocati difensori e giudice di pace nel ridurre o ridare le patenti ai fermati per 186 anzi tempo? Che dire dei bassi controlli ai camion, moto e motorini, e dei controlli concentrati solo in fasce d'orario da "movida"?
La legge sul tabacco non ha insegnato nulla, oggi si è ripreso a fumare, e come mai si può guidare una macchina o una moto fumando? Che dire? E cosi via!
E cosi tutti dietro al Reato di omicidio stradale, senza vedere e promuovere altro, oltre che senza una benché minima condivisione che vada oltre.
Scusate una voce di controcanto (fantasia ambiziosa),
Valentino

(*) L'articolo 186 del Codice della strada è quello che sanziona la guida in stato di ebbrezza.

ASAPS.IT

Omicidio stradale
Soddisfazione dell'ASAPS per le dichiarazioni del ministro Passera
Nel 35% delle piraterie mortali il conducente è ubriaco o drogato
Alcol protagonista anche nel 24% dei contromano e nel 34% delle aggressioni agli agenti su strada
L'ASAPS esprime tutta la sua soddisfazione per le dichiarazioni del ministro dei Trasporti Corrado Passera a favore dell' approfondimento sulla proposta di introdurre il reato di Omicidio stradale, materia sulla quale l'ASAPS ha contribuito con le associazioni fiorentine Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni, alla raccolta di 57.000 firme, consegnate nei giorni scorsi al presidente della Commissione Trasporti della Camera Mario Valducci. La soddisfazione è la più ampia anche perché ci auguriamo che l'impegno o quanto meno la riflessione di oggi del ministro Passera, dopo quello dell'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni dell'agosto scorso, serva a sbloccare la situazione statica del provvedimento incardinato nella proposta di legge delega per la riforma del Codice della strada, un provvedimento dal prevedibile itinerario lungo e complesso.
L'ebbrezza per alcol e l'uso di sostanze stupefacenti continuano a proiettare la loro ombra sinistra su molte tragedie della strada (da ultimo quella di Terracina di domenica), anche se nel nostro Paese non se ne ha una esatta contezza. Infatti, incredibilmente, dal 2009 i dati ufficiali delle cause degli incidenti non contengono la specifica voce dei sinistri determinati dalla condizione di ebbrezza dei conducenti. (*)
Soccorrono - e sono indicativi - però alcuni dati provenienti dagli Osservatori il Centauro - Asaps curati dall'associazione forlivese.
Per la pirateria stradale - un segmento limitato del totale dell'incidentalità nel quale nel 2011 abbiamo registrato 852 episodi significativi con 995 feriti e 127 morti - l'alcol e la droga emergono nel 35% dei 124 episodi mortali. E si deve evidenziare che parliamo dei soli casi in cui è stato possibile sottoporre il pirata alla prova con l'etilometro poco dopo l'evento. Nei casi in cui il pirata viene identificato a distanza di giorni o settimane la verifica non si può fare. Secondo le proiezioni ASAPS la pirateria grave alcol-narco correlata sfiora sicuramente il 50% di questi incidenti.
Aggiungiamo altri elementi valutativi alla voce ebbrezza: anche negli incidenti determinati dai contromano nelle autostrade o superstrade nel 2011, il 24% dei conducenti è risultato positivo all'alcol e/o alla droga. E ancora, nel 34% delle aggressioni su strada agli agenti, il conducente è ubriaco e/o drogato.
Siamo di fronte a dati più che sufficienti per rendere evidente il fattore di rischio dell'alcol e della droga sulla strada, per questo servono condanne certe per chi uccide in condizioni di ebbrezza elevata o droga e l'ergastolo della patente.
Forlì, lì 28.2.2012
Giordano Biserni
Presidente ASAPS

(*) Nota: Giordano Biserni ha ragione quando dice che è incredibile come in Italia non si sia capaci di rilevare il dato dell'incidenza dell'ebbrezza alcolica sull'incidentalità stradale.

Ad ogni modo è meglio adesso (nessun dato, con l'ammissione dell'incapacità a rilevarlo) rispetto a quando, pur di produrre un dato, veniva prodotto sbagliato ed enormemente sottostimato.
Importanti decisori politici su quel dato sbagliato hanno ricamato per anni, minimizzando i rischi della guida in stato di ebbrezza, a difesa degli interessi commerciali dei produttori alcolici.

VIRGILIO.IT

Codice strada/ Fondazione Ania: sì a reato di omicidio stradale
"Accolte con favore le dichiarazioni del Ministro Passera"
Roma, 28 feb. (TMNews) - La Fondazione Ania dice sì all'introduzione del reato di omicidio stradale, accogliendo con favore le dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e dello Sviluppo economico, Corrado Passera, il quale in audizione alla Camera, ha annunciato che il governo sta pensando all'introduzione della nuova fattispecie.
"E' tempo che si modifichi il codice penale, introducendo una fattispecie normativa che regoli il reato di omicidio stradale", commenta Umberto Guidoni, segretario generale della Fondazione Ania, aggiungendo: "Siamo convinti che sia necessario fornire ai giudici uno strumento che renda certa la pena nei confronti di chi commette quelli che, in taluni casi, sono dei veri e propri omicidi". E "accogliamo, quindi, con grande favore le parole del Ministro Corrado Passera, sull'apertura nel valutare l'introduzione del reato di omicidio stradale all'interno del codice della strada".
"Dobbiamo tenere presente - prosegue Guidoni - che certe condotte di guida sconsiderate causano alcuni tra i più gravi delitti che avvengono oggi sulle nostre strade, come quelle di chi provoca incidenti stradali dopo essersi messo al volante sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o con un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l". E per il segretario della Fondazione Ania, "è giusto che, in taluni casi, si configuri l'ipotesi di dolo eventuale del conducente, per la gravità sociale, umana ed etica degli incidenti stradali". "E' socialmente inaccettabile - conclude Guidoni - che episodi di questo genere rimangano impuniti: mettersi alla guida sotto l'effetto di alcol e droghe significa, infatti, trasformare scientemente l'auto in un'arma impropria, con l'altissima probabilità di uccidere".

LECCEPRIMA.IT

Omicidio del figlio, Caretto si difende: "Non volevo ucciderlo"
Il pensionato 70enne che, ubriaco, ha accoltellato a morte il figlio 32enne, Giovanni, s'è difeso davanti al gip Nicola Lariccia: "Non so come sia potuto succedere, volevo solo difendermi". Ha invocato il perdono dei suoi parenti
LECCE - "Non volevo ucciderlo, ho solo cercato di difendermi. Non so come sia potuta succedere una cosa del genere". Enzo Caretto, il pensionato 70enne che lunedì sera a Guagnano ha ucciso a coltellate il figlio Giovanni, 32enne, al culmine di una lite familiare, si è difeso così nel corso dell'interrogatorio per la convalida dell'arresto che si è svolto questa mattina in carcere. L'uomo, assistito dall'avvocato Vincenzo Carbone, ha cercato di ripercorrere quei drammatici momenti che hanno portato alla morte del figlio, cui ha detto di essere sempre stato legato. L'uomo, tra le lacrime, ha invocato il perdono del 32enne e dei suoi familiari.
Quella che si è consumata lunedì sera in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, una piccola strada alla periferia di Guagnano, è una tragedia maturata in un contesto familiare difficile e degradato. Caretto, una vita trascorsa nello stabilimento Fiat-Hitachi del capoluogo salentino, aveva cercato rifugio nell'alcol per sfuggire ai problemi di una vita difficile, in cui ogni giorno doveva combattere con le gravi patologie di cui erano affette la moglie e la figlia disabile.
Dalle parole dell'uomo sembrerebbe emergere una situazione drammatica, in cui la bottiglia era l'unica consolazione. L'alcol (il 70enne aveva un tasso alcolemico pari a 1,79), infatti, potrebbe aver avuto un ruolo determinante nell'omicidio. Solo nelle ultime 24 ore il padre omicida è sembrato accorgersi realmente di ciò che aveva fatto.

Il gip Nicola Lariccia ha convalidato l'arresto ed emesso nei confronti dell'uomo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. All'interrogatorio era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica titolare del procedimento, Francesca Miglietta.

RADIORTM.IT

L'Aquila. Studentessa di Modica investita dall'auto di un'ubriaca e senza patente. E' in prognosi riservata

Una studentessa di Modica, Maria Carmela Migliore, 22 anni, si trova ricoverata in prognosi riservata, anche se le sue condizioni nelle ultime ore sono migliorate, dopo essere stata investita da un'auto impazzita condotta da una giovane aquilana di 24 anni. Il grave incidente si è registrato, infatti, a L'Aquila dove la ventiduenne frequenta l'università. L'investitrice era alla guida di una Fiat 500, in stato di ebbrezza e senza patente. La studentessa modicana è stata operata d'urgenza per l'asportazione di un ematoma che premeva contro il cervello. Insieme alla Migliore è rimasto seriamente ferito un ventunenne libanese. Un gruppo di sedici studenti era appena uscito da un locale notturno per rientrare a casa. Si trovano sul lato sinistro lungo il bordo della strada. All'improvviso l'impatto. Al volante dell'utilitaria la ventiquattrenne aquilana e un'amica a fianco. Le due non sarebbero nemmeno scese dal mezzo per soccorrere i due feriti. Sarebbero scese solamente all'arrivo dei carabinieri. L'investitrice è stata denunciata a piede libero per lesioni gravissime, guida senza patente e guida in stato di ebbrezza alcolica. L'alcoltest ha infatti rilevato una quantità di alcol superiore al limite consentito. L'auto è stata posta sotto sequestro. I genitori di Maria Carmela Migliore sono stati immediatamente avvertiti e sono volati sul posto. Sono momenti delicati per loro anche se i medici in queste ore hanno allentato la tensione. La ragazza è stata tenuta, prima dell'intervento chirurgico in coma farmacologico. Il gravissimo incidente risale a qualche giorno fa ma a Modica si è saputo solo in queste ore.

CORRIERE DELLA SERA (Brescia)

Bortoletto incalza i genitori «Dite no agli eccessi dei figli»
Mobilitazione comune contro alcol, droghe e «rave»

«Non siamo ipocriti e conosciamo bene gli sballi del sabato sera in discoteca, con conseguenti strascichi di incidenti mortali all'alba e di famiglie distrutte; questo non vuol dire però che intendiamo anche accettare questa situazione, per quel che sta in noi e nel limite di quel che possiamo fare».

A scriverlo in una comunicazione inviata a studenti e genitori dei licei Arnaldo e Copernico è Mauro Bortoletto, dirigente scolastico nei due istituti, il quale interviene in modo diretto sulle polemiche seguite alla diffusione di alcuni video promozionali di feste studentesche in discoteca.

«Questi video», afferma Bortoletto, «in quanto prodotti fuori dalla scuola, rientrano nel diritto alla libertà di espressione; ma in essi è contenuto il chiaro invito ad ubriacarsi e peggio. E su questo riteniamo di avere il diritto di intervenire, anche perché abbiamo segnali molto diversi che ci indicano che la situazione è più grave di quanto noi adulti immaginiamo».

Nella comunicazione diffusa nei giorni scorsi il dirigente scolastico, più che tirare in ballo il nome delle scuole e le polemiche sui video, chiama a un'azione di corresponsabilità che coinvolga le famiglie rispetto al problema del consumo di alcolici da parte degli adolescenti. Tema, peraltro, che è stato affrontato ieri anche da alcuni studenti dell'Arnaldo in una trasmissione della web radio della Piastra della Pendolina. «Da anni e per legge», sottolinea Bortoletto, «l'istituto è impegnato ad un'azione educativa sul benessere a scuola, inteso come realizzazione di se stessi e del proprio star bene naturalmente e senza bisogno di stimolanti di diversa natura; l'abuso dell'alcool e di altre sostanza è deleterio per la buona riuscita scolastica, combatterlo è una delle nostre funzioni e non intendiamo venir meno ai nostri doveri; le polemiche non ci intimidiscono...».

Da qui l'appello diretto alle famiglie: «Vi invitiamo a collaborare con noi a vigilare sui vostri figli e vi consigliamo esplicitamente di discutere con loro dei locali dove passano le loro serate e del tipo di divertimento che vi si svolge; e nel caso non vi sentiate sufficientemente garantiti,

semplicemente a vietarglielo, dato che l'educazione dei minori significa anche l'esercizio attento e prudente dell'arte del divieto. E il divieto delle discoteche poco sicure rientra nelle vostre responsabilità di genitori».
La lettera segue di pochi giorni un intervento sul tema fatto nei giorni scorsi proprio dal ministro della Salute Renato Balduzzi. «Preoccupano i dati della diffusione dell'alcol soprattutto a livello giovanile, che richiedono attenzione circa l'educazione al bere sano e moderato da parte di tutti: è necessario impegnarsi e contenere i problemi più rilevanti».
Claudio Mare, responsabile del 118 bresciano, conferma che il problema esiste e riguarda sia ragazzi che ragazze: «Nell'autunno scorso sembrava quasi ci fosse una moda, una sorta di gara tra i giovani su chi assumeva più alcol. E a essere coinvolte erano anche ragazze di 13/14 anni». Da parte sua la sottolineatura che però il problema dell'abuso di alcolici riguarda tutte le fasce di età: «Durante i controlli, a superare i limiti sulla quantità di alcool previsti dalla legge, non sono solo i giovanissimi, ma anche gli ultra 40enni. Nel 2011, in provincia di Brescia, sono aumentati gli incidenti mortali rispetto al 2010 e molti di questi erano legati all'abuso di sostanze alcoliche».
Thomas Bendinelli

CORRIERE DELLA SERA (Brescia)

Baby bevitori: l'età si abbassa ancora abusi a 12-13 anni
«Dati del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore della Sanità rilevano un trend di abbassamento dell'età dei primi abusi alcolici al di sotto dei 12-13 anni. Inoltre si rileva un aumento dell'incidenza dell'abuso contemporaneo o concomitante di alcolici e altre droghe nel cosiddetto poliabuso». Lo sottolinea Fabio Roda, direttore del Servizio di Alcologia dell'Asl di Brescia, il quale ricorda che «da indagini condotte in Regione Lombardia, il 4,44% degli undicenni, il 7,38% dei tredicenni e il 15,86% dei quindicenni dichiara di essersi ubriacato una volta nella vita».
Insomma, il problema dell'abuso di alcol tra i minori esiste: «I dati più recenti — afferma Roda — mostrano una modalità di bere rischioso nella fascia d'età fra 11/16 anni del 18,5% maschi e 15,5 % femmine e, in particolare le giovani superano percentualmente i maschi nella pratica del cosiddetto binge drinking (una bevuta in ogni bar). Ancora, 1 caso su 5 circa di tutte le intossicazioni acute alcoliche giunte ai pronto soccorso italiani sono riferibili a ragazzi di età inferiore a 14 anni». Dal 2010 l'Asl di Brescia ha istituito, nell'ambito del Dipartimento dipendenze, il Servizio Alcologia, struttura che coordina l'attività di 4 Nuclei operativi alcoldipendenza (Noa). Nel corso dell'anno 2011 i 4 Noa bresciani hanno assistito circa 1700 persone, una quindicina dei quali ancora adolescenti.

T. B.

IL PICCOLO di Alessandria

Fermato, picchia due vigili
Acqui Terme | 29/02/2012 — Un giorno di 'ordinaria follia' ad Acqui Terme. Lunedì mattina, nella città dei bagni, un uomo di 34 anni, A.G., residente in un paese dell'Acquese, si trovava alla guida della propria vettura in grave stato di ubriachezza. Alle 10 circa, all'altezza di corso Divisione, A.G., probabilmente annebbiato dai fumi dell'alcol, provocava un incidente stradale tamponando la vettura che lo precedeva su cui viaggiavano due donne, madre e figlia.
Sembrava un normale incidente, senonché l'uomo, in evidente stato di alterazione, ha iniziato ad inveire contro le due donne, prima verbalmente e poi troneggiando con la propria corpulenza da energumeno.
L'episodio ha attirato l'attenzione dei passanti che hanno preso nota ed attivato una pattuglia dei vigili urbani in servizio lì vicino, la quale, precipitatasi immediatamente in loco, ha in prima istanza cercato di bloccare l'uomo ormai fuori di sé.
A.G. «sembrava dotato di un forza sovrumana»; ha iniziato a sferrare calci e pugni ai due agenti che, dopo un'accesa colluttazione, sono riusciti ad immobilizzarlo e ad ammanettarlo.

L'uomo è stato condotto presso la caserma della Polizia municipale di via Roma, dove è stato sottoposto all'alcoltest. Il soggetto è risultato positivo con valori tre volte superiori ai limiti previsti per legge.

CORRIERE DELLA SERA (Brescia)

LAURA MAGGI DI BAGNOLO MELLA

La sexy barista, dalla notorietà all'aula di tribunale

Condannata a 3mila euro di multa e 2 anni senza patente per guida in stato di ebbrezza: ha fatto ricorso. Oggi il responso

La sua esuberanza l'ha resa famosa, i suoi abitini ridottissimi l'hanno fatta finire in vari programmi televisivi e la sua storia, anticipata dal Corriere, è stata ripresa pure da un tabloid inglese. La sexy barista di Bagnolo non è più sconosciuta, il fenomeno ha superato il confine del paese. La sua esuberanza ha riempito il bar «Le Cafè» ogni sera, i clienti arrivano dalla provincia, ma anche da lontano, macinano chilometri di asfalto per un cocktail, ma soprattutto per godere dei centimetri di pelle che la barista mette in vista. Venerdì scorso appoggiato al bancone c'era un campano, salito da Avellino fino a Bagnolo Mella per ammirare il look della barista. La sua esuberanza l'ha portata a posare per un calendario che va a ruba, le sue immagini rallegrano case, scantinati, laboratori e cabine di camion.

Ma la stessa esuberanza e voglia di vivere che mostra dietro al bancone del suo bar le ha causato un piccolo guaio: qualche anno fa è stata pizzicata alla guida dell'auto con un tasso alcolemico superiore al limite di legge. Una disavventura che capita a tanti. Non necessariamente si è ubriachi, ma l'etilometro non perdona nemmeno il minimo sgarro. Soprattutto non perdona quando a soffiare nel palloncino è una donna con un peso non da colosso: la magrezza non facilita nel consumo alcolico, basta un bicchierino e scatta la multa. Una disavventura che sarebbe passata in sordina se non fosse che Laura Maggi è ormai famosa. E il nome di Laura Maggi oggi comparirà in tribunale: la barista sexy si è opposta alla condanna (tremila euro di multa e ventiquattro mesi di sospensione della patente) e un giudice deciderà se accogliere o meno il ricorso. Un grosso rischio per la barista sexy. Passi la multa da pagare. Tremila euro non sono pochi, ma è pur vero che Laura ha detto che i suoi affari sono triplicati da quando ha accorciato la gonna. Ma restare a piedi per due anni di fila non è un problema da poco. Anche se un lato positivo c'è: il movimento fa bene al fisico. Per la barista è un investimento.

UDINE20.IT

Cervignano: minaccia la suocera, una volta in carcere si ferisce e urina per terra

Erano le due di mattina quando un'abitazione a Cervignano si sfiora la tragedia familiare. La vittima è una donna del 66 che veniva ripetutamente minacciata di morte dal genero, un 31enne, Giovanni D'Urso, di origini campane. L'intervento dei Carabinieri non è riuscito a placare l'animo, alterato anche dall'alcol, del giovane uomo che si è dibattuto cercando di colpire prima la suocera poi gli uomini dell'arma che dopo una breve lotta sono riusciti a bloccarlo e trarlo in arresto. Ma non a fargli tornare la ragione. L'uomo, una volta incarcerato si lanciava ripetutamente contro la porta blindata e contro i muri al fine, probabilmente di procurarsi delle lesioni che sono attualmente in fase di analisi presso l'ospedale civile di Palmanova. Durante la permanenza nel carcere l'uomo ha anche optato per la singolare scelta di orinare per terra. L'uomo è accusato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

PORDENONE OGGI

Giovani: Tondo, servono stili di vita corretti

Da un convegno emerge il no a droghe, abuso di alcol, fumo, doping e promiscuità sessuale

UDINE - Un messaggio rivolto ai giovani ad assumere stili di vita consapevoli e corretti e ad avere fiducia nel futuro, è stato rivolto agli studenti dell'ISIS Malignani di Udine dal presidente

della Regione, Renzo Tondo, intervenuto al 'talk show' "Par un vivi franc/For a fair living" (Per un vivere leale), organizzato dall'Associazione Euretica.
Il presidente Tondo, rivolgendosi ai numerosi ragazzi presenti, ha voluto riportare l'esempio di due situazioni diametralmente opposte, delle quali è stato testimone e protagonista nella sua vita professionale. Due situazioni che sono esemplificative di comportamenti corretti, e da prevenire, dei giovani d'oggi.
Tondo ha ricordato che la notte di Natale, un gruppo di ragazzi di Verzegnis, in Carnia, dopo avere preso parte alla Santa Messa della mezzanotte, ha trascorso diverse ore nel suo ristorante, per festeggiare degustando in modo consapevole i vini del vigneto regionale, accompagnandoli con le pietanze della tradizione. E rincasando poi, perfettamente sobri, ancorché nel cuore della notte di Natale.
In un'altra occasione invece, gli è capitato di rientrare nel suo locale, e di trovare un gruppo di ragazzi che aveva esagerato con le bevande alcoliche. E di essere stato costretto a trattenere le chiavi dell'auto di uno dei giovani, chiamando i genitori dei ragazzi affinché li riportassero a casa sani e salvi. Secondo Tondo, infatti, nella vita quotidiana "può anche succedere di bere un bicchiere di più: ma tale comportamento deve rappresentare un fatto episodico, un'eccezione, non un'abitudine, che rischia invece di trasformarsi in dipendenza".
E ha annunciato che entro l'anno la Regione organizzerà un convegno sulla lotta alle dipendenze, per affermare che il Friuli Venezia Giulia è capofila, e l'evento di oggi ne è un esempio, tra le realtà che propugnano l'educazione al bere consapevole (*), a una giusta alimentazione e a corretti stili di vita. Il presidente ha compreso in tale riflessione la lotta all'uso di sostanze stupefacenti. Che, come ha ricordato rispondendo a una domanda del moderatore, accanto all'obiettivo prioritario di togliere numerosi giovani, e purtroppo a volte non solo giovani, dalla spirale perversa della droga, ottiene anche l'effetto di ridurre i costi della sanità.
Nemmeno in un futuro lontano. Tondo si è infine soffermato, cogliendo lo spunto dalla prevenzione per la salute, sulla funzione essenziale svolta dalle associazioni di volontariato che sono motivate dal valore del dono. Tra l'altro, come ha rilevato il presidente nel concludere, i donatori vengono sottoposti periodicamente a esami sul loro stato di salute. Ed è questa, come ha detto riferendosi alle donazioni di sangue e di midollo, un'occasione utile per fare prevenzione per una qualità della vita migliore.
Promuovere stili di vita corretti ai giovani per dire no a droghe, abuso di alcol, fumo, doping e promiscuità sessuale. E' stato il tema di un convegno al quale hanno partecipato gli studenti dell'istituto superiore Malignani di Udine e organizzato dall'associazione Euretica, al quale hanno fatto da testimonial il presidente della Regione Renzo Tondo, quello della Provincia Pietro Fontanini, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzoccato, il calciatore dell'Udinese Giampiero Pinzi, il preparatore atletico dell'Udinese Claudio Bordon, lo scrittore Pino Roveredo e l'oncologo Umberto Tirelli. Diversi i temi toccati, dagli abusi di alcol e doping all' importanza della cultura del dono e del volontariato. Non è mancato neppure un accenno alla partecipazione dei giovani alla politica. "Non vorrei essere retorico perché si dice sempre largo ai giovani - ha sostenuto Fontanini, rispondendo alla domanda se c'è spazio per i giovani in politica - Una volta si discuteva e si contestava di più. Mi auguro che i giovani si avvicinino alla politica perché c'è bisogno di innovazione e cambiamento anche in politica".

(*) Nota: i ragazzi sono intelligenti, e sanno cogliere perfettamente le contraddizioni degli adulti.
Non si fa la lotta al tabagismo insegnando ai giovani a fumare le sigarette “in modo consapevole”.

SALERNO NOTIZIE

Miss Granata; kermesse si dirama anche nel sociale per prevenire l'abuso di alcol nei giovani
Prevenire l'abuso di alcol soprattutto nei giovani e coinvolgere tutta la città e la provincia di Salerno attraverso iniziative a tema correlate ad attività di beneficenza: per la prima volta nella sua storia "Miss Granata", kermesse giunta alla dodicesima edizione e che, in collaborazione con il Centro di Coordinamento Salernitana Clubs, come ogni anno legherà

quest'evento al sostegno ad associazioni inserite nel sociale, sposa la campagna di sensibilizzazione alla lotta contro l'alcolismo sancendo ufficialmente una sorta di gemellaggio con il Gruppo Logos, Onlus che, ormai da vent'anni, accoglie nella propria struttura tante persone afflitte da questo problema.
Nel corso delle varie tappe della manifestazione sarà prevista, infatti, una raccolta fondi ed il ricavato sarà interamente devoluto a tale associazione, che potrà dunque proseguire la propria battaglia contro ogni forma di dipendenza e continuare un'opera che, grazie al lavoro di professionisti del settore, ha consentito di salvare la vita a tante persone.
"E' per noi un motivo di soddisfazione aver iniziato questa collaborazione" ha dichiarato il presidente del club Highlander Alfonso Pugliese, padrino della kermesse "Miss Granata ha l'obiettivo di coniugare sport,bellezza e spettacolo con un occhio di riguardo alle persone bisognose che hanno bisogno del nostro aiuto.
Quest'anno, in particolar modo, abbiamo scelto il delicato tema dell'alcolismo e la nostra campagna è rivolta in particolar modo ai giovani che a volte, purtroppo, prendono una strada sbagliata. Assieme agli amici del Gruppo Logos daremo vita ad una serie di iniziative che porteremo avanti nel corso di tutto l'anno".

GAZZETTA DI REGGIO

alcol e famiglie incontro a boretto dei club acat

LA SICILIA

Ubriaco aggredisce poliziotti Mazara

L’ECO DI BERGAMO

Bastonò ubriaco che perse occhio 5 anni alla barista